



# Parla Nara Lazzzerini, la segretaria del capo della Loggia cospiratrice

## Ecco la 'signora P2'

### «Sentii Gelli dare ordini a Delle Chiaie»

**Dal nostro inviato**  
PISA — Un colpo secco di pistola, uno solo, ma al cuore. Vito Alecci, colonnello, ufficiale superiore presso la Caserma "Sommaruga" di Catania, tessera della P2 numero 2073, non ha avuto un attimo di esitazione, e si è dato la morte. Il suo corpo, con la sola vestaglia indosso, è sul pavimento dello studio della casa di San Pietro Clarenza, un comune a pochi chilometri da Catania, tre stanze in un condominio, là dove le ultime strade della città si perdono nella campagna. La chiave di servizio del padrone del suicida si è appena formata ed è in questo stato che alcuni vicini trovano Alecci. È domenica mattina del 3 marzo scorso. Da quel momento, tutto procede velocemente: viene chiamato un medico legale, i rilievi dei carabinieri, fotografie e poi il trasporto all'obitorio. Il colonnello, dopo lo scandalo P2, non si era mai più ripreso. Messo sotto inchiesta disciplinare era stato licenziato, ormai, in una condizione frustrante di disagio e di malumore. La sua morte, comunicata per telefono a Pisa, ha provocato in Nara Lazzzerini un trauma terribile: dolore, orrore e tanta rabbia.

### Caro Licio, le tue bugie...

Chi è Nara Lazzzerini? Alcuni giornali l'hanno definita «dama di compagnia» di Licio Gelli. Altri ancora hanno spiegato che si trattava della segretaria del «venerabile» ricercatissimo, ma ancora libero in giro per il mondo. Forse Nara Lazzzerini è stata più di questo o anche meno. In una lettera scritta a Gelli il 15 gennaio 1980 si lamenta di non aver mai visto il suo comportamento, le sue bugie, il suo trattarsi a pesci in faccia, ma non fanno affere in un certo modo. Mi sono accorta che nella mia contante di lavoro, come ben si sa, c'è dell'amore e dell'affetto. Cinque anni come quelli passati, diciamo, vicino a te, alla mia età, sono tanti e fanno riflettere.

### Lo conobbi ad una festa

Nara Lazzzerini ha parlato per cinque ore filate del suo «stare accanto a Gelli per tanti anni». Ha ripetuto cose già note e già fissate, nero su bianco, negli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Ha detto alcune cose nuove, ha fatto nuove rivelazioni. Ha precisato — secondo la sua opinione — chi era stato un mentitore e chi no, nelle sporse vicende gelliane. Si è detta convinta che «verità» e «cisa» come hanno già promesso, ma ha ripetuto di non aver paura: «Voglio dire tutto, in nome di Vito che ha pagato».

D'altra parte, la signora P2 ha deposto per sette ore davanti ad un magistrato e toccherà prima di tutto a lui il lavoro di verità e di verità. Comunque, una cosa è certa: anche le cose già note e quelle fissate sulle carte delle varie inchieste, raccontate dalla signora Lazzzerini e viste da quell'angolo privilegiato che era l'appartamento di Licio Gelli all'Excelsior, assumono diverso sapore e diverso spessore.

### Intervista alla donna che è stata per oltre tre anni accanto al Gran Maestro - S'è decisa a parlare e ha detto tutto ad un giudice bolognese

#### Una lite telefonica tra il capo e il latitante fascista

#### «Vi dico che i piduisti sono molti di più di quelli noti»

In alto a sinistra: la copia di una delle pagine del diario della segretaria di Gelli. Nel fondo Licio Gelli. Qui sotto: Francesco Pazienza (foto a sinistra) e Stefano delle Chiaie



mandava delle buste con 400-500 mila lire. Ha dato soldi anche a me, ma non sentiva offesa».

— Dopo il primo incontro che accadde?

«Era il periodo del caso Occorsio, il giudice ucciso dai fascisti e alcuni settimanali parlavano di Gelli. Io chiesi qualche notizia e mi resi subito conto che lui aveva una grande paura. Anzi era terrorizzato. Licio, comunque, nell'appartamento all'Excelsior, aveva una cuffia e la teneva sulla testa per non essere sentito. Lui mi fece sentire. Qualcuno, dall'altra parte, leggeva, dalla sede dell'Ansa (l'agenzia di stampa - ndr) tutte le notizie che lo riguardavano, senza che lui uscisse sui giornali».

— È sicura?

«Certo che sono sicura. Ma ora cominciamo a parlare delle famose liste ritrovate a Castiglione Fibocchi. Sono certa che è stato lui a farle scoprire. I suoi ricatti, ormai, cominciavano a stancare e qualcuno stava già parlando per scartarlo. Lui, allora, fece ritrovare quelle liste come avvertimento. Ma sono incomplete. Mancano almeno altri mille nomi».

— Sono sicura di quel che dico, stia tranquillo. Vuole davvero che la Finanza abbia ritrovato quel materiale



## I radicali attaccano la presidente Anselmi

ROMA — Nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio, i radicali hanno chiesto la riapertura dell'indagine per alcune gravi «deviazioni» che a loro giudizio si sono verificate nel corso dei lavori parlamentari della commissione P2. L'on. Teodori ha accusato l'ex presidente della commissione, una Anselmi, di aver messo in atto «una volontaria opera di falsificazione dei lavori» in relazione al «caso Lazzzerini». Nara Lazzzerini è stata — ha detto Teodori — la segretaria di Gelli a Roma, all'hotel Excelsior, negli anni intercorsi tra il settembre 1976 e il marzo 1981, cioè la fase di maggiore espansione della loggia segreta. «Il fatto grave, una vera e propria deviazione istituzionale — ha osservato Teodori — è che la presidente Anselmi abbia incaricato uno dei funzionari della commissione di contattare la Lazzzerini di tutto ciò nulla risulta agli atti della commissione, benché molti parlamentari avessero sollecitato in più occasioni l'interrogatorio dell'assistente di Gelli».

quell'«capetto fascista» che avevo conosciuto e lui rispose di sì. Mi parò anche di Michele Sindona. Per quel suo amico — disse — le cose stanno andando male, nonostante gli avesse procurato testimonianze a favore (i famosi «affidavit» - ndr) e coperture di vario genere».

— Ma come aveva organizzato la cosa?

«Guardi quella era davvero una associazione a delinquere e avevano tutto in mano. Molti oggi dicono che Gelli era un «magliario» e che non contava niente. Non è vero, mettetelo in testa. Era ed è potente».

— Ma forse, Gelli (azzardiamo) militava tutte queste coscienze e queste telefonate...

«Ritengo sono sicura di quel che dico. Lo so, ho verificato. Pensò che sono andata, non molto tempo fa, da Armando Corona, il capo della massoneria per chiedere un lavoro per mio figlio. Lui mi ha risposto: «Affidati» - ndr e cambiato nulla. Gelli è potente come sempre. Poi, invece, dice di non aver mai avuto nulla a che fare con Licio. Come vede non è vero».

— Quando avvenne l'arresto...

«Ma quale arresto. A Ginevra, Gelli entrava e usciva dal carcere come voleva. Sono andata anche io a trovarlo, ma lui non mi ha voluto ricevere. Eravamo già in rotta. Lui non aveva mai fatto

## È potente come sempre

Casa Lazzzerini, modestissima, è in un condominio alla periferia di Pisa. Entriamo. Davanti al televisore c'è la figlia della signora Nara e in camera una nipota a letto con l'influenza. Dopo un caffè, riprendiamo, mentre un barboncino scodinzola sotto il tavolo di cucina.

«Eravamo alle telefonate all'Excelsior. Una volta ho sentito una lite telefonica tra Gelli e Stefano delle Chiaie. Gelli urlava che lui, Delle Chiaie, non poteva fare quello che voleva, ma doveva, al contrario, ubbidirgli. Poi Licio riaccolse infuriato. Io chiesi se Delle Chiaie era

## Un architetto progettista di importanti opere a Finale Ligure

# Processo Teardo, rischia l'arresto in aula uno dei testimoni-chiave

**Dal nostro corrispondente**  
SAVONA — Un teste crolla, colto da dolore mentre sta deponendo, un altro rischia l'arresto in aula per falsa testimonianza. Gli interrogatori dei testimoni al processo contro Alberto Teardo e gli altri imputati di associazione mafiosa, compunzione e reati minori, non sono stati avuti di colpo di scena. Si parla naturalmente di tangenti. Terzi mattina ha deposto uno dei testi-chiave per l'accusa: l'architetto Teo Rossigno. In istruttoria ha detto di essere stato costretto dall'allora presidente degli IACP, Nino Gaggero (anch'egli imputato), a dividere in tre parti l'onorario per la progettazione delle case popolari del comune di Finale Ligure: una per lui, una per l'altro incaricato, l'ingegner Savio e la terza per l'ex sindaco socialista di Finale, Lorenzo Bottino (pure imputato) che però non avrebbe partecipato ai lavori. E questo perché altrimenti non avrebbe avuto più alcun incarico. In udienza però ha cambiato radicalmente versione. Ha negato che il Gaggero gli abbia imposto la spartizione dell'onorario col Bottino; ha detto che la suddivisione era stata decisa di comune accordo, aggiungendo che lo stesso Bottino aveva fatto la sua parte di lavoro. A questo punto il Pm dottor Michele Russo ha chiesto l'arresto in aula del teste per falsa testimonianza in effetti la divisione è in parti uguali tra architetto, ingegnere e geometra «anomala». «Non so neanche perché ha detto visibilmente imbarazzato. Ha aggiunto di «aver supposto» che se non lo avesse accettato non avrebbe avuto più incarichi. Insomma: una parziale ritrattazione della ritrattazione. Che è bastata perché il Pm ritirasse la richiesta di arresto. In precedenza si era parlato di un'altra presunta tangente di

200 milioni relativa alla vendita di un terreno a Varazze. La proprietaria, marchesa D'Invrea, ha detto di aver ricevuto dai compratori una prima tranche di 600 milioni, 200 dei quali li ha consegnati come mediazione al geometra Gaggero. Queste cose le spiega uno dei compratori, Michele Panero, dopo che gli è stata contestata un'intercezione telefonica. «Gaggero — afferma il teste — ha detto di aver diviso la somma in tre parti: una piccolissima per sé, l'altra a Marcello Borghi (altro presidente degli IACP, e altro imputato) la terza...». E a questo punto il Panero si accascia sulla sedia, viene soccorso da un medico e il suo interrogatorio sospeso. Secondo l'accusa la terza parte della somma sarebbe andata ad Alberto Teardo, ma la conferma per ora è rinviata. Se ne riparerà quando il Panero si sentirà in grado di deporre. Il processo riprenderà mercoledì con l'interrogatorio degli imprenditori concussi.

Paolo Buffarelli

### Catalan Ti Racconto

Bologna  
Palazzo Re Enzo  
Mostre, Teatro, Conferenze

Regione Emilia-Romagna  
Generalitat de Catalunya  
Organizzazione Coop.va  
La Baracca: 051-236181  
5-12 maggio 1985

### Comune di Pellezzano

PROVINCIA DI SALERNO

IL SINDACO  
in esecuzione della delibera consiliare n. 42 del 19 marzo 1985, dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi di legge,

rende noto  
il Comune di Pellezzano (SA) indice una gara tra imprese qualificate per l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e gestione diretta per conto, dell'impianto di gas naturale in tutto il territorio comunale.

A tale scopo chiede — nel termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente sul Bollettino ufficiale della Regione Campania — che le imprese interessate alla partecipazione presentino, a mezzo plico postale raccomandato e sigillato, riportante sul frontespizio principale della busta la dicitura: Impianto gas naturale, idoneo curriculum specificatamente relativo a: esperienze precedenti per la progettazione, costruzione e gestione diretta per conto; idonee referenze bancarie; cifra d'affari globale riferita all'ultimo triennio non inferiore a L. 75.000.000.000 annue; iscrizione A.N.C./cat. 10/C non inferiore a L. 6.000.000.000.

specifiche, dettagliate proposte di gestione per conto, con relativo disciplinare e capitolato; certificato di buona esecuzione, redatto ai sensi del 2° comma art. 14 della legge n. 57/1962 di almeno un'opera già realizzata; elenco dei principali lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, indicante il tipo di lavoro, il periodo, il luogo di esecuzione, l'importo; tale elenco dovrà essere sottoscritto, con firma autografa, dal legale rappresentante; dichiarazione, resa ai sensi dell'art. 4 della legge 15/1985, indicante i tecnici e gli organi tecnici facenti parte o meno dell'impresa, di cui l'imprenditore dispone per la progettazione ed esecuzione dell'opera, nonché l'attestazione, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento di cui l'impresa dispone per la esecuzione dell'appalto. Il Comune non rimborsa né spese sostenute per l'approntamento delle proposte o dei relativi studi di fattibilità. Le richieste non vincolano l'Amministrazione. Pellezzano, 22 aprile 1985.

IL SINDACO Clemente Palmieri

### CITTÀ DI TORINO

COMUNICATO

L'Area Dipartimentale XVI Assistenza Sociale è stata trasferita da Via Lagrange 12 e Via Giulio 22, tutti i servizi entreranno in funzione a pieno regime dal

29 APRILE

I numeri telefonici temporaneamente sono invariati

LA CIVICA AMMINISTRAZIONE

---

È scomparsa la compagna  
**CAROLINA CRISTIANO**  
La 69° sezione del Pci di Torino si unisce commossa al dolore del compagno Alfonso Melino e di sua figlia Concetta e sottoscrive per l'Unità lire 40 mila.  
Torino, 4 maggio 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno  
**EMILIO SALVAREZZA**  
la moglie e i figli nel ricordarlo con immutato affetto in sua memoria sottoscrivono lire 40.000 per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno  
**LUIGI SAVONA**  
la moglie e i familiari con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno  
**GINO CERESETO**  
la mamma e i familiari nel ricordarlo con grande affetto sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno  
**GIOVANNI LECCA**  
la moglie, i figli, la nuora e le nipote Patrizia e Cristina, nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno  
**GENNARO GAGLIARDI**  
la moglie nel ricordarlo con grande affetto e immutato dolore in sua memoria sottoscrive lire 20.000 per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

Nel 42° anniversario della scomparsa del compagno  
**GUSTAVO BEVEGNI**  
i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

Nel 6° - 21° - 42° anniversario della scomparsa del compagno  
**ALESSANDRO FRATTI**  
**EDVIGE MECHETTI**  
in FRATTI  
**DAVIDE FRATTI**  
le figlie e le sorelle, nel ricordarli con profondo affetto, in loro memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno  
**ALBINO TACCHINO**  
la moglie e il fratello nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

Nel 6° - 7° - 23° anniversario della scomparsa del compagno  
**G. B. RIMASSA (Bacci)**  
**MARCO RIMASSA**  
**MARIA DE MARCI**  
i familiari nel ricordarli con affetto a quanti li conoscono sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

Coniugati compagni di 88 anni in memoria dell'immatura scomparsa dell'indimenticabile  
**BERLINGUER**  
sottoscrivono per l'Unità lire 100 mila.  
Torino, 4 maggio 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno  
**LIBERO BOARETTI**  
la moglie e il figlio nel ricordarlo con affetto e immutato dolore in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 4 maggio 1985

---

Abbonatevi a  
**L'Unità**